

Associazioni sportive in rivolta contro il Comune

«Gli spazi sono assegnati in maniera arbitraria»

Al centro
della discussione
i problemi
degli impianti
e della sorveglianza

«Gli spazi del centro sportivo Reyer di Sant'Alvise vengono assegnati dall'assessorato allo sport alle varie associazioni in maniera arbitraria e al di fuori delle procedure stabilite, e il comune snobba i problemi di questa struttura» denunciano i consiglieri di Municipalità Franco Vianello e Sebastiano Costalonga, membri del comitato tecnico per la gestione dell'impianto di Sant'Alvise, al termine di un'infuocata riunione con i rappresentanti delle associazioni che utilizzano la struttura. E strideva l'assenza di rappresentanti di Ca' Farsetti nonostante quattro membri del comitato tecnico, affiancati ai due membri nominati dalla Mu-

nicipalità, siano scelti dall'assessorato allo sport e da quello ai lavori pubblici.

«Eppure il comitato è stato riunito solo due o tre volte negli ultimi anni, non ha mai visto il

piano di gestione degli spazi che sono stati assegnati direttamente dai dirigenti dell'assessorato, nonostante la delibera comunale non riconosca loro tale compito - sottolineano i due consiglieri - e sorprende l'assenza di rappresentanti del Comune da una riunione convocata già lo scorso 18 giugno».

Al centro delle discussioni la convivenza non sempre facile

tra sport molto diversi tra loro, tra cui il caso limite è quello dei giovanissimi arrampicatori iscritti a VeneziaVerticale che coabitano nella stessa sala con gli anziani frequentatori della bocciofila, e la gestione spesso complicata degli spazi. «Noi siamo stati spostati in questa struttura, da quella dell'ex Umberto I' dove ci trovavamo - sbotta Andrea Borsato del basket Fiamma - per un cavillo, senza che venisse riunito il comitato nemmeno in quell'occasione».

Ma qualcuno ha ricordato anche i problemi della struttura, «dalle docce che non funzionano alla scarsa sorveglianza» come rimarca Gianni D'Este dell'Alvisiana. Fino alla sistemazione dell'area esterna, necessaria per isolare l'impianto in quanto «per tutta l'estate qui si moriva dal caldo» ha sottolineato qualcuno. Inoltre per gli spazi esterni alla struttura, pesantemente degradati, è da anni prevista una ristrutturazione che non arriva. «Per condurre i bambini che frequentano i nostri corsi fino ai moli dove teniamo le imbarcazioni dobbiamo attraversare questo spazio maltenuto - spiega una rappresentante dell'associazione Canoe e Dragonboat - nonostante le nostre attività si svolgano in collaborazione con le scuole».

Pierluigi Tamburrini

